walterpadovani.

Lorenzo Bartolini

La Carità

LA CARITÀ GRUPPO DI BARTOLINI

Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02.76.31.89.07

galleria@walterpadovani.it
www.walterpadovani.it

Lorenzo Bartolini
(Savignano, Prato, 1777
– Firenze, 1850)

La Carità, 1846

Scultura in marmo;
h. 99 cm (senza la base),
184 cm (con la base)

ISCRIZIONI: sulla base
"La Carità gruppo di Bartolini"

Questa finissima scultura è con ogni evidenza una replica in dimensioni ridotte della celebre *Carità educatrice* (**fig. 1**), commissionata allo scultore dal granduca Ferdinando III nel 1817 per essere destinata alla cappella del Poggio Imperiale (**fig. 2**). Il marmo venne finito soltanto nel 1835 ma il nuovo granduca Leopoldo II, colpito dalla straordinaria bellezza dell'opera, ma anche dal messaggio etico che da essa promanava consono alla sua paternalistica condotta politica, la volle esporre nella sua reggia di Palazzo Pitti, ove si trova tutt'ora (vedi la scheda di chi scrive in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello Naturale*, cat. della mostra a cura di F. Falletti, S. Bietoletti, A. Caputo, Firenze, Galleria dell'Accademia (31 maggio - 6 novembre 2011), Firenze, Giunti, 2011, pp. 306-309). Della statua si conosce una seconda versione, delle stesse dimensioni dell'originale, acquistata in anni recenti dal Rijksmuseum di Amsterdam (**fig. 3**), databile intorno a 1844-45 (M. Boomkamp, *Bartolini's "*Carità educatrice". *Politics and Iconography in Nineteenth-Century Tuscany*", in "The Rijksmuseum Bulletin", 3, 57, 2009, pp. 203-215). Una terza versione, stavolta ridotta ma alta circa cm. 155 e fortemente rovinata per essere stata esposta a lungo all'esterno prima di entrare nel museo di Liverpool, venne segnalata da Sandra Pinto nel

LA CARITÀ GRUPPO DI BARTOLINI

1. Lorenzo Bartolini, *La Carità educatrice*, Firenze, Palazzo Pitti

catalogo della mostra dedicata allo sculture nel 1978 (*Lorenzo Bartolini. Mostra delle attività di tutela,* cat. della mostra, Prato, Palazzo Pretorio (febbraio-giugno 1978) a cura di S. Pinto, E. Spalletti, Firenze, Centro Di, 1978, p. 42).

La nostra scultura non solo ripete fedelmente l'originale di committenza granducale, ma corrisponde perfettamente, anche nelle dimensioni, al modello in gesso alto ca. 96 cm., purtroppo lacunoso nonostante un accurato restauro che ne ha comunque restituito una discreta leggibilità, che fa parte della Gipsoteca bartolinana custodita nella Galleria dell'Accademia di Firenze (Inv. Sculture 1260, **fig. 4**). L'esistenza di questo modello in scala ridotta, dunque, testimonia della volontà dello scultore di eseguire delle repliche più maneggevoli di quel suo capolavoro, destinate ad una committenza privata.

Una prima citazione dell'opera è da riconoscere nella sua sommaria descrizione (uno"squisito" gruppo esprimente "gli affetti materni" esistente nel Palazzo del marchese Francesco Balbi Senarega) nell'edizione del 1875 della ben nota guida di Genova dell'Alizeri (F. Alizeri, *Guida illustrativa del cittadino e del forastiere per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova, Luigi Sambolino, 1875, p. 421). Anche Mario Tinti, nella scheda relativa alla *Carità* di Pitti della sua monografia sullo scultore, ricorda una versione allora presente nella residenza del marchese Francesco Balbi di Piòvera a Genova (M. Tinti, *Lorenzo Bartolini,* Roma, 1936, vol. II, p. 45). Anche se entrambe le citazioni non fanno riferimento alle dimensioni dell'opera menzionata riterrei più che probabile che essa

2. Cappella della Santissima Annunziata, Firenze, Villa medicea del Poggio Imperiale

3. Lorenzo Bartolini, *La Carità educatrice*, Amsterdam, Rijksmuseum

vada identificata con il nostro marmo, ricordato presso i Balbi anche da Caterina Olcese Spingardi, che cita anche un documento che ne permetta la datazione al 1846, data del suo pagamento a un non meglio noto scultore "Vassaro", evidentemente riscosso per conto dello stesso Bartolini (C. Olcese Spingardi, *Materiali su Lorenzo Bartolini e la committenza genovese*, in *"Lorenzo Bartolini. Scultore del*

LA CARITÀ GRUPPO DI BARTOLINI

4. Lorenzo Bartolini, *La Carità educatrice*, gesso, Firenze, Galleria dell'Accademia, Gipsoteca bartoliniana

Bello Naturale" cit. p. 145, n. 30; vedi anche, della stessa, *Sculture genovesi sotto l'egida bartoliniana: novità dalle ricerche d'archivio,* in "Lorenzo Bartolini. Atti delle giornate di studio", Firenze, 17-19 febbraio 2013, a cura di S. Bietoletti, A Caputo, F. Falletti, Pistoia, Gli Ori, p. 150, n.15).

Lo stemma inciso sulla bella base che lo sorregge è composto dall'arme dei Balbi unita a quella

5. Lorenzo Bartolini, *La Carità educatrice*, particolare della colonna

Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02.76.31.89.07

galleria@walterpadovani.it
www.walterpadovani.it

dei Pallavicino (**fig. 5**), entrambe famiglie di primissimo piano nell'aristocrazia genovese, e indizio decisivo sulla committenza dell'opera, giacché l'unione dei due stemmi indica evidentemente un matrimonio fra le due casate; e grazie alle ricerche della stessa Olcese Spingardi possiamo precisare quell'evento con le nozze fra Maddalena Pallavicino e Francesco Balbi Senarega (C Olcese Spingardi, *Sculture genovesi* cit. p. 149. n. 3). Queste informazioni chiariscono tempi e modalità dell'esecuzione di questa scultura che, per la qualità del trattamento del marmo, sia negli incarnati che nei bellissimi panneggi, venne eseguita nella bottega bartoliniana traducendo in marmo lo specifico modello in gesso, sotto lo stretto controllo del maestro il quale poi, come nella pratica corrente della statuaria ottocentesca, intervenne nelle parti più delicate e decisive.

C'è un'ulteriore circostanza da commentare. Verso la metà degli anni Quaranta Bartolini ebbe la commissione di una scultura da parte della marchesa Teresa Corsi, sposa di Domenico Pallavicino. Si tratta del *Timore materno* (**fig. 6**), un gruppo che raffigura la figlia della marchesa, Maria Maddalena (la sposa di Francesco Balbi Senarega e committente della *Carità*), che sottrae uno scoiattolo alla sua figlioletta Teresina, prematuramente morta nel 1847, per sottrarla al pericolo di essere morsicata dall'animaletto, incurante di subire, come scrisse lo scultore in una lettera pubblicata dal Tinti (*Lorenzo Bartolini* cit., vol. II, p. 97) *"gli sgraffi e morsichi alla mano"*. Sappiamo che il marmo era in lavorazione nel 1846 e che nel 1849 la stessa Maria Maddalena era a Firenze per verificare lo stato dai lavori al gruppo che, per la morte dello scultore avvenuta l'anno successivo rimase parzialmente incompiuto. L'opera, originariamente collocata nel Palazzo Pallavicino in Piazza Fontane Marose (vedi C. Olcese Spingardi, *Sculture genovesi* cit., p. 141) rimase presso i discendenti della committente fino al 1978, quando venne acquistata dall'allora Cariprato, ed oggi fa parte delle collezioni d'arte della Banca Intesa San Paolo custodite in Palazzo degli Alberti a

6. Lorenzo Bartolini, *Il timore materno*, Prato, Collezione Banca Popolare di Vicenza, Galleria di Palazzo degli Alberti

Prato (vedi la relativa scheda di chi scrive - nella quale erroneamente attribuii a Teresa Corsi Pallavicino anche il cognome dei Balbi Senarega - in *Palazzo degli Alberti. Le collezioni d'arte della Cariprato,* Milano, Skira, 2004, p. 185). Contemporaneamente alla commissione del *Timore materno,* la marchesa Teresa chiese allo scultore genovese Santo Varni, già allievo di Bartolini a Firenze sulla metà degli anni Trenta, l'esecuzione di un gruppo in marmo raffigurante il marito Domenico che abbraccia due figli, anche questi prematuramente morti, intitolata *L'amore paterno,* ora nell'Accademia Ligustica di Belle Arti, ispirato al gruppo centrale del

7. Lorenzo Bartolini, *Monumento Demidoff*, Firenze, piazza Demidoff

Monumento Demidoff (**fig. 7**) del maestro fiorentino (C. Olcese Spingardi, *Varni Santo*, in "Dizionario biografico degli italiani, vol. 98, 2020, *ad vocem*).

Se ne deve concludere che la nostra scultura vada considerata all'interno di un trittico di opere, eseguite per la stessa famiglia, tutte dedicate agli affetti parentali verso i propri figli; e a questo proposito appare circostanza significativa il fatto che nel nostro marmo è assente la scritta evangelica sul cartiglio tenuto fra le mani dal fanciullo in piedi, che caratterizza invece la prima versione del gruppo, e che alludeva, come dichiarato dallo stesso Bartolini, ad un messaggio etico che aveva precisi significati anche politici e che venne particolarmente apprezzato, come si è detto, da Leopoldo II. E non credo che sia un caso che l'iscrizione scolpita nella base della nostra scultura ne dichiari il soggetto come semplice "Carità", eliminando l'altro termine di "Educatrice", così carico di significati nell'originale per il granduca.

Ettore Spalletti

Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02 76 31 89 07
www.walterpadovani.it

wp.